

- **VILLALUCE, 40 anni e ...non sentirli!** pag 1
- **Allenate per sorridere con gli occhi** pag 2
- **Natale di Luce, Grazia e Amore** pag 2
- **Antidoto per il COVID... e non solo** pag 3
- **Le ragazze consigliano: Torta al cioccolato** pag 4
- **Scatole di Natale** pag 4



VILLALUCE, 40 anni e ...non sentirli!

40 anni di storia e alla base una intuizione su cui l'intera istituzione si è modellata: le ragazze che Villaluce accoglie hanno sulle loro giovani spalle e sui cuori grandi sofferenze che hanno causato pesanti traumi... ma sono anzitutto adolescenti. Pertanto tutta l'istituzione - struttura, organizzazione, servizio psicopedagogico, formazione - si è forgiata a partire dal sistema evolutivo dell'età adolescenziale che attraversa varie fasi fino a transitare nell'età adulta abbandonando le pretese e le onnipotenze infantili, insieme al grande significato che per un adolescente ha l'esperienza di appartenere ad un gruppo. E lo ha fatto facendo del confronto intra ed extraistituzionale, ragazze comprese, un cantiere sempre aperto che la Formazione permanente ha costantemente alimentato.

Una visione che, soprattutto negli anni 80 e 90, ha fatto cultura nell'ambito sociale milanese e che, inoltre, in modo pionieristico, ha iniziato a far parlare di intervento pedagogico **PERSONALIZZATO** e strutturato in forma **PROGETTUALE**, quale unico modo per valorizzare la persona, riconoscerle la propria unicità e potenzialità, ingaggiarla in una spirale di crescita e di speranza verso il futuro.

Ciò, evidentemente, non ci ha reso immuni da disfunzioni, slogan, autoreferenzialità, errori: siamo professionisti vivi e, dunque, umani!

Non possiamo neppure nascondere dietro un dito un'altra faccia della medaglia non propriamente brillante: ci stiamo destreggiando soprattutto oggi, tra le costanti e continue contrazione delle risorse (economiche e umane) e la moltiplicazione delle esigenze da parte dei Servizi invianti e degli Enti deputati al controllo. Siamo infatti sollecitati da mille fonti, soprattutto sul piano burocratico e amministrativo (procedure, sistemi sofisticati di raccolta dati) ma francamente poco sul piano dell'obiettivo, della qualità, della progettualità responsabile verso

il nostro futuro rappresentato, oggi, dai giovani. Speriamo di uscire presto da questo tunnel per programmare con senso e "costruire" il futuro dei nostri ragazzi ritrovando uno sguardo lungimirante e fiducioso!

Ecco, dunque, la storia di Villaluce intrecciarsi con migliaia di storie di ragazze, le principali protagoniste, di educatori, assistenti sociali, magistrati, genitori, psicologi, insegnanti, medici, imprenditori, economisti, burocrati..., valorizzando le appartenenze di ciascuno: religiose, laici, uomini e donne, giovani e anziani... Un concerto di relazioni non sempre ordinato e perfetto. Proprio questo ha fatto la differenza: comprendere che la vera ricchezza consiste nell'amore e nella passione che ciascuno di noi ha donato a Villaluce, generando reciprocità e vicinanza!

Un comitato, fin dai primi mesi del 2018, è stato incaricato di lavorare al 40esimo di Villaluce individuando celebrazioni ed eventi ad hoc, tra cui un seminario pedagogico. Purtroppo, anche se scontato, la vicenda del Covid non ci ha permesso di realizzare quello che avevamo in mente...

E allora? Allora, per il momento, celebreremo questo traguardo nel silenzio dei nostri cuori e appena sarà possibile festeggeremo insieme. Anche questa è una lezione di vita esemplare che mostra alle nostre adolescenti ma anche a noi (l'educazione non è mai a senso unico!) che il cammino verso l'età adulta è una continua e costante dialettica tra il sogno e la realtà, tra l'ideale e il reale, tra l'impossibile e il possibile; un cammino di trasformazione che prosegue per tutta la vita! Grazie Villaluce! ■

Allenate per sorridere con gli occhi

Un modo nuovo di vedere il mondo

“Recentemente leggevo che questo 2020 ci ha messo un po’ alle porte, nel senso economico del termine, eppure più che alla porta forse siamo stati messi alle finestre. Diciamo, anche, che abbiamo imparato a starci in un modo tutto nuovo che nessuno si aspettava.

Sembriamo forse gli stessi di prima eppure dentro di noi qualcosa è inevitabilmente cambiato. Abbiamo visto il nostro paese spegnersi mano a mano, ci siamo sentiti chiamati in causa. Come per gli eroi non siamo riusciti a sottrarci e abbiamo dovuto scegliere di rinunciare: agli affetti, alle abitudini, ai vizi, alla libertà.

Costrette a stare nelle nostre case, noi che non ci siamo neanche scelte. Appoggiate ai davanzali e con il naso incollato al vetro guardavamo i parchi vuoti con la rabbia di chi non vuol sentire, capire. Ci siamo dovute fermare, come una battuta d’arresto in un tempo sospeso che non ci sapeva di niente e che ci ha costrette a concentrarci su di noi, ad ascoltarci e a ripensarci. Un’operazione che alle volte ci ha fatto anche più spavento di questo virus. Eppure, più che a smettere di avere paura abbiamo voluto imparare a tremare. Ed è allora che lentamente abbiamo spostato lo sguardo da tutte quelle abitudini che ci tranquillizzavano, soprassedendo al rancore e riscoprendo ciò che abbiamo spesso trascurato, lasciandoci alle spalle le finestre e le persiane, portandoci all’interno. Come i bambini quando osservano il mondo per la prima volta, con la stessa sana curiosità, abbiamo imparato a guardare quello che da sempre avevamo di fronte. L’appartamento a volte ci è sembrato stretto e allora noi abbiamo imparato a prestare il nostro sguardo a chi con urgenza cercava una tana. Con un po’ di allenamento i nostri sorrisi sono diventati sempre più grandi, abitabili e forse adesso ci viene più difficile porgere la mano ma, nonostante questa mascherina che ci taglia il fiato, ci siamo allenate per sorridere con gli occhi. Tra compagne ci siamo interrogate e, alle volte, stropicciate un po’ la faccia, riscoprendone una nuova, curiosando oltre i nomi consumati con cui amiamo parlare di noi, degli altri, delle cose. Bizzarro come può diventare oro tutto questo tempo altro, diverso, strano...” ■



NATALE

di Luce, Grazie e Amore



“Vieni Signore Gesù, abbiamo bisogno di te, vieni vicino a noi, svegliaci dal sonno della mediocrità donandoci la fede che è fuoco che brucia, desiderio ardente di Dio, audacia continua di convertirsi, coraggio di amare. Destaci dalle tenebre dell’indifferenza con la volontà di venire incontro a te con opere di misericordia e carità. Vieni Signore Gesù, rendi vigili i nostri cuori che adesso sono distratti: facci sentire il desiderio di pregare e il bisogno di amare.”

(Cfr. Papa Francesco, 29 novembre 2020)

Con queste parole di Papa Francesco nel cuore, ci siamo preparati a un Natale in cui condivisione, riflessione e segni d’affetto ancora non si potranno esprimere attraverso una gestualità che abbiamo scoperto così tanto preziosa. Quest’anno vivremo una vicinanza che ci è impedita dalla “tempesta” della pandemia: sarà veramente un incontro sobrio tra di noi e con Gesù e in Gesù che viene ancora una volta perché ci ama.

Carissimi amici ed amiche, in questo Natale così sofferto, vorremmo chiedervi un unico regalo: di poter continuare, anche per mezzo di una vostra piccola donazione, a offrire il nostro lavoro pedagogico con la serietà e la qualità che da 40 anni caratterizzano la nostra Associazione nata per dare un futuro di speranza a tante adolescenti che, pur nelle difficoltà, godono dell’energia della loro giovane vita.

Cod. IBAN IT 70 A 08440 20400 0000 0002 8281

Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Causale: donazione Natale 2020

L'Antidoto per il COVID... e non solo

La vicenda del Covid, oggi tutt'altro che conclusa, ha influenzato tutti e, purtroppo, continuerà a farlo ancora a lungo. Ma passando oltre a tale ovvietà, all'interno della Comunità NPIA di Omada ha anche permesso di attivare energie e soluzioni nuove al fine di fare fronte ai cambiamenti imposti dalla Pandemia. L'effetto principale ha riguardato la possibilità di utilizzare il "gruppo" di lavoro come strumento e risorsa straordinaria per poter "vedere oltre all'ostacolo". Nella scorsa primavera abbiamo affrontato mesi faticosi, uno stravolgimento per tutti, turni di lavoro rivoluzionati, riorganizzazione generale della comunità, nuove regole, procedure, nel tentativo di garantire al massimo la sicurezza delle ragazze, di operatori e clinici.

Questo sforzo comune e collettivo ha permesso un salto di integrazione che era ancora necessario dover fare nella nostra giovane esperienza, mettendo in connessione, ancora più stretta, tutti i professionisti presenti.

Si sono cercati nuovi strumenti di lavoro (riunioni da remoto, tra noi e/o con servizi esterni...), si è riorganizzato il "tempo" in CT con le pazienti, tutte presenti vista la chiusura prolungata delle scuole, attivate le video-lezioni per tutte, ecc.

Il lockdown primaverile ha comportato che gli operatori non avessero spazi "altri" oltre al lavoro, si è offerto a tutti la possibilità strutturata di un confronto con un consulente esterno, come modalità per poter gestire lo stress derivante dalla situazione che si era creata.

Quelle settimane sono trascorse per tutti, ragazze comprese, vivendo le giornate attraverso una differente gestione del "tempo". Un tempo più lento, più dilatato, più condiviso. Momenti, come il pranzo o la cena, precedentemente vissuti con maggior frenesia e frammentazione a causa di impegni e orari differenti, sono diventati reali momenti di condivisione. E' questo solo un esempio, ma serve per comprendere quale sia l'aspetto che avevo intenzione di sottolineare maggiormente. Le giovani hanno potuto condividere con gli operatori, e con i familiari che incontravano attraverso

i dispositivi tecnologici, la medesima "attesa" di sviluppi desiderati: la pandemia ci ha posti tutti sullo stesso piano. Tale situazione di condivisione ha aiutato le stesse a reggere la fatica nel trascorrere delle settimane. Hanno compreso che, a differenza di altri loro coetanei isolati nei propri appartamenti cittadini, loro avevano un gruppo a disposizione, degli spazi propri e comuni, anche all'aperto. Avevano pertanto a disposizione delle risorse non scontate. Oggi, a mesi di distanza, prosegue questo tempo anomalo che incide quotidianamente sul nostro lavoro, perché comporta la necessità di fare sintesi tra il mandato istituzionale che abbiamo in quanto struttura sanitaria, ovvero la ricerca di un benessere psicofisico delle ragazze attraverso azioni mirate cliniche ed educative, e l'esigenza di preservare le stesse e l'intera organizzazione dai rischi di una eventuale diffusione del contagio. Tutto ciò può apparire evidente e scontato, ma implica una dialettica interna costante al fine di individuare un punto di equilibrio tra queste differenti istanze, nel rispetto delle normative generali e specifiche emanate ad hoc dalle differenti istituzioni. Se la risposta alla nostra naturale paura, smarrimento e irritazione di fronte alla Pandemia è che "siamo qui per le ragazze", si ritorna a vedere il motivo per cui ci siamo impegnati in questo lavoro e a riprendere un processo di crescita; in caso contrario ci si potrebbe paralizzare. Rimane, di fatto, che l'antidoto alla paralisi causata dalla paura o dalla rabbia – e non solo per il Covid – resta sempre la dialettica appena citata.

L'auspicio è che, in fondo, oltre alla fatica che ancora sperimentiamo, questo lungo periodo di crisi sia un'occasione importante di crescita collettiva per l'equipe di Omada e di significativo consolidamento condiviso della nostra identità. Tale processo implica un'autoattribuzione di appartenenza sempre più diffusa e riconosciuta dal gruppo di lavoro, nella diversità di professioni e di sensibilità personali.

Paolo Cereda - Coordinatore "Omada" ■



Le ragazze consigliano: Torta al cioccolato con panna e caffè

Ingredienti/ Per una teglia diametro 24 circa

Per la base

200 grammi di cioccolato fondente

130 grammi di burro

100 grammi di farina

100 grammi di zucchero

50 grammi di cacao amaro

3 uova

1 bustina di lievito

Per farcirlo

250 millilitri di panna da montare

2 caffè ristretti (60 millilitri circa)

cacao amaro

Procedimento per la torta al cioccolato con panna e caffè

Versate le uova intere con lo zucchero nella planetaria, lavoratele bene fino a renderle chiare e spumose.

Fate ammorbidire burro e cioccolato insieme al microonde o a bagnomaria.

Setacciate farina cacao e lievito e teneteli da parte.

Versate burro e cioccolato nella planetaria ma fate attenzione che non siano caldi, amalgamate bene il tutto. Aggiungete le polveri precedentemente setacciate e continuate a lavorare il composto, fino ad ottenere una crema liscia e morbida senza grumi.

Versate il composto in una teglia imburrata e infarinata, fate cuocere a 180° per 20/25 minuti circa, i tempi possono variare leggermente in base al forno, provate sempre a controllare con uno stecchino.

Sfornate la torta e lasciatela raffreddare, preparate il caffè in modo da avere il tempo che diventi freddo.

Montate la panna a neve ben ferma, aggiungete lentamente il caffè freddo (30/35 millilitri) mescolando delicatamente con un cucchiaino.

Tagliate la torta in due parti in senso orizzontale, bagnate il fondo con il caffè rimasto, farcite con metà della panna al caffè e richiudete con l'altra metà della torta.

Versate la panna rimasta sulla superficie della torta, potete spalmarla o decorarla con una saccapoche. Ultimare il tutto con una spolverata di cacao amaro. Conservate la torta in frigorifero fino al momento di servirla. ■

Scatole di Natale



“Prendi una scatola di scarpe e mettilci dentro: **1 cosa calda** (guanti, sciarpa, cappellino, maglione, coperta, ect.) **1 cosa golosa**; **1 passatempo** (libro, rivista, sudoku, matite, ect) **1 prodotto di bellezza** (crema, bagnoschioma, profumo, ect.) **1 biglietto gentile**... perché le parole valgono anche più degli oggetti forse la cosa che scalderà di più il cuore di chi aprirà la vostra scatola!

Incarta la scatola, decoralo e scrivi in un angolo a chi è destinato il dono: donna, uomo o bambino/a (aggiungere fascia età).”

Noi della comunità di **Libra** abbiamo risposto all’iniziativa sostenuta dall’Associazione Commercianti di Affori e diffusa in tutta Milano grazie al passaparola che c’è stato sui social.

Un cappellino di lana, una scatola di cioccolatini, un bagnoschioma profumato e un morbido peluche...sono stati gli oggetti che hanno riempito i nostri pacchetti regalo!

Queste scatole le abbiamo portate ai centri di raccolta della Asco che a sua volta le ha consegnate alla Caritas e alle altre Associazioni del territorio che si occupano delle persone più bisognose.

Con questo gesto speriamo di aver dato un attimo di gioia e speranza a chi in questo momento è meno fortunato. ■

Sostieni le nostre iniziative **DAI VERSI**. Le donazioni a favore di **AGB Onlus** sono deducibili sia per le persone fisiche, sia per le società.

Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Cod. IBAN IT 70 A 08440 20400 0000 0002 8281

AGB Onlus

Villaluce

Casa del Sorriso

Omada

Spazio giovani - Insieme si può

Ara

Redazione: AGB Onlus

via E. Ciccotti 9 - 20161 Milano

tel. 02 66200546

info@associazionebetania.org

Responsabile di Direzione:

Paola Farina

Stampa: flyeralarm Srl

viale Druso 265 - 39100 Bolzano

AGBnews

Associazione Gruppo di Betania Onlus informa

Periodico Semestrale di AGB Onlus

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 493 del 05/10/2011

Legge sulla tutela dei dati personali: i dati personali in possesso del titolare del trattamento vengono elaborati con massima riservatezza e non possono essere ceduti a terzi o utilizzati per fini differenti l'invio del materiale informativo di AGB Onlus.

In qualsiasi momento, vedi **Dlgs. 196/2003**, il destinatario di questo documento informativo può richiedere cancellazione dei dati personali a AGB Onlus, Titolare Trattamento Dati, via E. Ciccotti 9, 20161 Milano, oppure a fundraising@associazionebetania.org